

COMUNE DI JESI

P.zza Indipendenza, 1 60035 Jesi (AN) - www.comune.jesi.an.it
Tel. 07315381 – Fax 0731538328 – C.F. e P.I. 00135880425



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (PEC)

PER LE ATTIVITA' DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI
IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE DA RISCHIO

Aggiornamento anno 2025

Tavola	Oggetto	Scala
AEPED	Piano Emergenza Dighe (PED)	-

GRUPPO DI LAVORO INTERNO

Dott. Arch. Marco Ferrari	<i>(RUP e Coordinamento Tecnico, costruzione del quadro conoscitivo ed elaborazioni in elementi GIS)</i>
Dott. Agr. Lucio Rossetti	<i>(Reperimento dati e supporto alla pianificazione e all'organizzazione Sistema di Emergenza)</i>
Dott. Ing. Simone Messersi	<i>(Raccordo Area Urbanistica/Emergenza)</i>
Dott. Arch. Vitali Daniela	<i>(Raccordo Area Urbanistica/Emergenza)</i>



COMUNE DI JESI

P.zza Indipendenza, 1 60035 Jesi (AN) - www.comune.jesi.an.it

Tel. 07315381 – Fax 0731538328 – C.F. e P.I. 00135880425



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (PEC)

PER LE ATTIVITÀ DI ANALISI, PREVENZIONE ED INTERVENTI
IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE DA RISCHIO.

PIANO EMERGENZA DIGHE

Aggiornamento anno 2024

PIANI DI EMERGENZA DIGHE (PED)

Viene stipulato un documento di Protezione Civile per ognuna delle grandi dighe presenti sul territorio. In sintesi tale documento stabilisce le condizioni per le attivazioni del sistema di Protezione Civile e le comunicazioni e le procedure tecnico - amministrative da attuare in caso di eventi, temuti o in atto, che interessano la diga. A partire dall'approvazione del DPCM 8/7/2014 è in corso un programma di aggiornamento dei documenti di protezione civile secondo le disposizioni della stessa, documenti che in passato erano stati redatti ai sensi della Circolare PCM 19/3/1996 n. DSTN/2/7019. Fino all'approvazione dei nuovi Documenti, sono vigenti quelli già approvati. I documenti di protezione civile suddividono le attivazioni del sistema di protezione civile in fasi di allerta. A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definita nel vigente Documento di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga , così come previste dal Dipartimento di Protezione Civile vigente, sono le seguenti:

Fase di Preallerta: VIGILANZA ORDINARIA;

Fase di Allerta: VIGILANZA RINFORZATA;

Fase di Allerta: PERICOLO – ALLARME TIPO 1;

Fase di Allerta: COLLASSO- ALLARME TIPO 2.

A dette fasi va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando le portate in afflusso all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle. Il Gestore da comunicazione del superamento di tale valore al Prefetto, all'Amministrazione competente per il servizio di piena e al Servizio Protezione Civile della Regione Marche. Inoltre, in questo piano è riportata una sezione legata alle manovre volontarie degli organi di scarico.

I comuni, prevedono nel proprio piano di emergenza, una sezione dedicata alle specifiche misure, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Nella definizione del PED, i comuni elaborano una detta sezione del piano di emergenza.

COMUNICAZIONE

A seguito dell'attivazione di una delle fasi precedentemente indicate, il Gestore dell'invaso comunica l'attivazione ai destinatari indicati nel Documento di Protezione Civile approvato. Ai destinatari indicati negli elenchi, ai sensi della DPCM 8/7/2014, va sempre aggiunto il Servizio Protezione Civile della Regione Marche. Ricevute dette comunicazioni, la Prefettura di Ancona invierà le comunicazioni o gli avvisi di pericolo o di allarme relativo al possibile verificarsi dell'evento calamitoso seguendo le procedure operative nel Documento di Protezione Civile e nel PED vigenti.

RISCHIO NEL TERRITORIO COMUNALE DI JESI

L'ipotetico collasso della diga di Castreccioni metterebbe a repentaglio l'incolumità dei residenti nel versante sud del nostro territorio ed interesserebbe in modo particolare la frazione di CASTELROSINO e tutti gli edifici siti in prossimità della valle del MUSONE.

Con la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13/12/1995 n. DSTN/2/22806 vengono riportate e mappate le aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso della diga. I comuni interessati ad un eventuale inondazione sono: Cingoli, Recanati e Porto Recanati

In caso di crollo della diga necessita che tutti i residenti, con estrema urgenza, senza indugio alcuno e con la massima celerità, provvedano a lasciare le proprie abitazioni con qualsiasi mezzo ed in qualsivoglia modo, prestando il proprio aiuto immediato a bambini, anziani e portatori di handicap, raggiungendo il più in fretta possibile le circostanti zone collinari.

Si precisa che nel malaugurato caso di crollo della diga, l'onda di piena raggiungerebbe l'abitato di Castelrosino in circa 45-50' e che l'acqua invaderebbe il territorio ivi circostante. Teoricamente sarebbe sufficiente che la popolazione, per considerarsi in salvo, riuscisse a raggiungere luoghi ubicati nelle vicinanze avente altezza maggiore rispetto al centro abitato.

Dato lo scarso tempo a disposizione tra il crollo ed il tempo d'arrivo dell'onda di piena, nessun aiuto preventivo può essere portato da altre strutture esterne alla frazione stessa.

Per quanto sopra necessita che il funzionario, al quale è stato assegnato il compito di organizzare il volontariato, predisponga un piano di evacuazione, il più accurato possibile, facendo affidamento solo sui residenti della frazione interessata e sui mezzi a loro disposizione. Il piano che verrà redatto, sarà da intendersi parte integrante e sostanziale del presente atto previa accettazione del Responsabile Protezione Civile.

Al fine di far sì che la popolazione venga avvertita con immediatezza dell'evento calamitoso, quale fase preventiva, il piano dovrà contenere quanto segue:

Sistema di avviso immediato tra il Responsabile diga, Struttura Comunale di Protezione Civile e referente frazione interessata;

Sistema di allarme alla popolazione e quant'altro ritenuto necessario.

Si evidenzia che nel caso in cui non fosse possibile evacuare le proprie abitazioni a causa dello scarso tempo a disposizione, la popolazione è invitata a mettersi in salvo raggiungendo i piani alti degli edifici.

In relazione ai rischi derivanti dalla presenza, sul territorio a monte, della diga di Castreccioni (rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico e rischio di ipotetico collasso della diga) si rimanda al “Piano di Emergenza Diga di Castreccioni”, e relativi elaborati, trasmesso dalla Regione Marche - Direzione Protezione Civile e Sicurezza Del Territorio acquisito al Protocollo del Comune di Jesi n. 94978 del 12/11/2024.

Modello d'intervento

A seguito delle comunicazioni indicate ne paragrafo precedente, ognuno dei soggetti indicati con la propria parte di competenza, si attiva secondo lo schema seguente.

In riferimento all'evoluzione della situazione idrometeorologica in atto, il Gestore può contattare la Protezione Civile della Regione Marche, per mezzo della SOUP “Sala Operativa Unificata Permanente”che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale.

FASE	ISTITUZIONI/ENTI	AZIONI
PREALLERTA	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none">Mettere in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente;
	Prefettura di Macerata	<ul style="list-style-type: none">Mantiene i contatti con le altre Prefetture interessate dall'evento, con l'ente Gestore della diga per seguirne l'evoluzione;Comunica l'attivazione della fase all'Autorità Idraulica competente per l'alveo di valle;
	Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none">Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure;
	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none">Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente;
	Prefettura di Macerata	<ul style="list-style-type: none">Dirama l'avviso ai vari organismi interessati invitandoli ad attivare la predisposizione di mezzi e persone per far fronte alla eventuale

ALLERTA: VIGILANZA RINFORZATA		<ul style="list-style-type: none"> • situazione di emergenza; • Allerta i Comuni interessati da eventuale inondazione; • Allerta l'Autorità Idraulica di valle; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • Disporre di attività di rilevazione e vigilanza nelle zone a rischio a mezzo dei vigili del fuoco, delle forze dell'Ordine e del personale degli altri enti allertati; • Allerta il proprio personale addetto all'Ufficio Provinciale dell'Emergenza; • Attiva la Sala Operativa Integrata (SOI); • Allerta le forze del volontariato per mezzo del coordinatore provinciale;
	Servizio di Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in atto quanto riportato nelle procedure; • Garantire l'informazione all'Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche;
	Autorità Idraulica di valle Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di presidio territoriale idraulico, con la Direttiva PCM 27/02/2004, secondo proprie procedure; • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi piani emergenza nella sezione rischio diga;
	Gestore dell'invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente;
ALLERTA: PERICOLO- ALLARME DI TIPO 1	Prefettura di Macerata	<ul style="list-style-type: none"> • Diramare l'avviso agli organismi interessati , attivare la predisposizione di mezzi e persone per far fronte all'emergenza; • Allertare i Comuni interessati da eventuale inondazione; • Allertare l'Autorità Idraulica di valle; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • Mantiene i contatti con la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Marche, per il coordinamento con il Presidente della Regione; • Attiva la Sala Operativa Integrata (SOI), il Centro Coordinamento dei Soccorsi e i Centri Operativi Misti e, se ritenuto necessario, le Unità Assistenziali di Emergenza; • Informa delle azioni al : Ministero dell'Interno, la Direzione Generale di Protezione Civile e dei Servizi Antincendio, Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Dipartimento della Protezione Civile; • Attiva la rete di comunicazioni alternative a mezzo dei volontari di protezione civile; • Effettua una stima del fabbisogno del personale e dei mezzi da inviare per il rinforzo nelle zone a rischio se necessario; • Comunicare ai titolari degli organismi e soggetti che dispongono di personale e mezzi, di tenersi pronti ad un eventuale impiego in emergenza; • Dirama l'allerta alla popolazione tramite radio e televisioni locali;
	Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto quanto riportato nelle proprie procedure; • Garantire l'informazione all'Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche;
	Autorità Idraulica di	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di presidio territoriale idraulico previste dalla Direttiva

	valle	PCM del 27/02/2004, secondo le proprie procedure;
	Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi piani di emergenza nella sezione rischio diga, con riferimento alle azioni per l'avvio delle operazioni di evacuazione;
	Questura	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre di un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità;
	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"> • Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti con comunicazione all'Ispettorato Regionale dei vigili del fuoco delle Marche; • Invio sul posto di squadre operative, assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico urgente, di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, con un coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte;
	Strutture Sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurano l'assistenza richiesta e necessaria a tutte le persone coinvolte nell'evento, sotto il coordinamento assicurato del Centro Coordinamento Soccorsi per le funzioni dell'assistenza sanitaria e sociale;
	Coordinatore Provinciale Volontariato Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede ad attivare il volontariato di Protezione Civile su disposizione, secondo le direttive formulate dal Prefetto;
ALLERTA: COLLASSO- ALLARME DI TIPO 2	Gestore invaso	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in pratica le azioni riportate nel Documento di Protezione Civile vigente;
	Prefettura di Macerata	<ul style="list-style-type: none"> • Il Prefetto è a conoscenza della situazione e aggiorna costantemente: <ol style="list-style-type: none"> 1. Forza di Polizia; 2. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; 3. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile 4. Sindaci dei Comuni interessati da eventuale inondazione 5. UTD di Perugia; 6. Ministero degli Interni; • Si informa dalle altre Prefetture su eventuali criticità nel tratto di fiume a monte del territorio provinciale e allerta le Prefetture di valle; • Mantiene i contatti con la SOUP "Sala Operativa Unificata Permanente" della regione Marche e il coordinamento con il Presidente della Regione; • Gestisce la Sala Operativa Integrata; • Assicura la costante operatività del Centro coordinamento soccorsi; • Cura il funzionamento della rete delle comunicazioni mantenendo costanti i collegamenti con le aree interessate dall'evento; • Coordina gli interventi di soccorso avvalendosi del Centro Operativo Misto; • Coordina le attività delle Unità Assistenziali di Emergenza; • Invio di squadre operative di Vigili del Fuoco per operazioni di soccorso; • Invio delle Forze dell'Ordine per interventi di soccorso e per la

		<p>vigilanza sulle strade colpite o minacciate dall'evento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Invio di personale tecnico dell'ANAS e dell'Amministrazione Provinciale per verificare lo stato di agibilità delle strutture viarie che insistono nell'area a rischio; • Invia, su richiesta dei Sindaci o del Centro Operativo Misto, mezzi di soccorso, macchine operatrici, effetti letterecci, vettovagliamento, medicinali e quant'altro necessario a rinforzo delle dotazioni locali attingendo dai detentori di dette risorse; • Dispone, tramite il coordinatore Provinciale, l'impiego delle forze del volontariato; • Effettua richiesta, ove necessario, di interventi delle Forze Armate; • Attiva e mantiene costantemente in funzione presso la propria sede un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e i mass-media; • Mantiene informate le autorità centrali e regionali di Protezione Civile; • Ricognizione dell'area al fine di avere un quadro completo della situazione in atto al fine di determinare: <ol style="list-style-type: none"> 1. Limiti dell'area coinvolta dall'evento calamitoso; 2. Entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione; 3. Viabilità interrotta; 4. Fabbisogni più immediati; <p>Viene effettuata, a conferma o a sostituzione delle segnalazioni dei responsabili degli Enti Locali, dai Vigili del Fuoco e dalle Forze dell'Ordine presenti in loco, nonché dai volontari di Protezione Civile. Ogni dato di conoscenza deve essere trasmesso immediatamente alla Prefettura che, da parte sua, dispone, di ricognizione accurate con personale tecnico e bordo di automezzi o velivoli;</p>
	Vigili del fuoco	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di soccorso nelle aree colpite, impiego di personale e mezzi a disposizione assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte; • Richiesta alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale;
	Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Carabinieri forestali	<ul style="list-style-type: none"> • Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; • Diffondere alla popolazione lo stato di allarme; • Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; • Intensificazione dei turni di servizio; • Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio;
	Servizio Protezione Civile Regione Marche	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere in atto quanto riportato nelle proprie procedure; • Informare l'Autorità Idraulica con le quali si coordina secondo le procedure previste dalla Regione Marche;
	Autorità Idraulica di valle	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di presidio territoriale Idraulico a seguito della Direttiva PCM del 27/02/2004, secondo proprie procedure;
	Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Mettono in atto quanto riportato nei rispettivi Piani di Emergenza nella sezione rischio diga;

	Strutture Sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza Sanitaria e sociale agli evacuati e a tutte le persone colpite dall'evento; • Attivazione dei servizi veterinari per la cura degli animali colpiti dall'evento; Funzioni che saranno svolte sotto il coordinamento del Centro Coordinamento dei Soccorsi;
	ARPAM	<ul style="list-style-type: none"> • Assicura la vigilanza sulla integrità ambientale per individuare ogni fonte di inquinamento e suggerire i necessari interventi di prevenzione e contrasto;
	Coordinatore Provinciale del Volontariato di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del Volontariato di Protezione Civile su disposizione e secondo le direttive formulate dal Prefetto;

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione Civile di ogni singola diga, in questo caso quella di Castreccioni, la Prefettura allerta gli Enti o i soggetti previsti nei singoli documenti di Protezione Civile. Ogni ente allertato è tenuto ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

I Sindaci di ciascun Comune sopra citato sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazioni di potenziale pericolo.